

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 6 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 200.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 6 DICEMBRE

Prima di tutto voglio dir bene del Ministero; già è cosa che fo tutti i giorni, ma questa volta voglio farlo come non l'ho fatto mai. Dicano pure che mi son fatto sedurre, che ho avuto i cencinquanta, al mese o al giorno, me ne importerà tanto quanto è importato a mia sorella, che per tutta seduzione e per tutto cencinquanta è stata minacciata d'andare un'altra volta alla Vicaria, unico mezzo di seduzione del quale si vale il nostro ministero, ed unica differenza che lo fa distinguere dalle seduzioni di quello di Guizot.

E manco male che il ministero, di cose buone non ne fa tutt'i giorni, altrimenti dovrei faticar come un negro per raccontarvele. Una ogni sette mesi sta bene, più no.

L'affare dunque sarebbe andato così:

Il prelodato ministero (secondo mi hanno detto, perchè io non ci voglio metter la mano sul fuoco, soprattutto trattandosi di una buona cosa da esso fatta) il mi-

nistero, ha fatto venir a sè un fabbricante di bandiere, e ha tenuto con lui il seguente discorso:

— Tu sei ricamator di bandiere?

— Ministero sì.

— Tu ricami delle bandiere bianche?

Qua il bandieraio ha gongolato di gioia (fra sè beninteso) e ha detto (anche fra sè) — Oh! ho fatto fortuna, adesso il ministero mi farà fare Dio sa quante bandiere bianche, e le farò senza paura, le farò ministerialmente, sarò pagato dal vero partito dell'ordine!

— Non rispondi?

— Signor Ministero ... così ... dipende ...

— Non tergiversare, ricami tu bandiere bianche?

— Ministero sì ... cioè ... se siete voi, eccellentissimo ministero, che mi comandate di farle ...

— Insolente! Credi tu che il ministero comandi delle illegalità! Alle corte. Il ministero sa che si sono ricamate delle bandiere bianche. Tu puoi e devi saper chi le ha. O lo dici colle buone, o ci pensa la Vicaria.

Qua il bandieraio ha tremato per la paura (tra sè, beninteso) ed ha detto (anche tra se): stava facendo questa frittata.

— Ebbene, non vuoi dirlo?

— Eccellentissimo ministero, io non lo so.

— Conducetelo costui alla Vicaria.

— No, no, per carità non mi mandate alla Vicaria, voi non sapete che cosa è la Vicaria, o se lo sapete non lo sapete come lo so io; io ci sono stato, alla Vicaria.

— Anche per aver fatto delle bandiere bianche?

— No, per aver fatto delle bandiere tricolori.

— Questo è un impossibile. Tu calunni il Ministero.

— Vi giuro di sì, fui mandato alla Vicaria per aver fatte delle bandiere tricolori costituzionali.

— Quando?

— Prima del 27 gennaio. Capisco che tutto è quistione di data; allora andai alla Vicaria perchè le faceva tricolori: oggi mi ci vorreste mandare se le facessi bianche. So che tutto cambia in questo mondo, uomini e cose.

— Poche ciarle. Qua non si disputa nè d'epoche nè di colori, nè di cambiamenti, nè d'uomini, nè di cose. O il nome di chi ha fatto le bandiere, o la Vicaria.

— E se io evitassi l'uno e l'altro?

— È impossibile; una delle due.

— (Una delle due? Hanno preso tutti quanti questo stile). Se io vi dicessi il nome di chi ha la bandiera, senza dirvi il nome di chi le ha fatto?

— Bonissimo. Dite questo nome.

— Su due piedi non ve lo posso dire. Adesso mi metto sulle pesto.

— Sulle tracce, volete dire?

— Oh! scusate, mi credevo che parlava col primo ministero. Domani dunque vi dirò tutto.

— Andate, domani vi aspetto.

Ed il bandieraio se n'è andato contento di aver cantata la Vicaria; il ministero è rimasto contento di questa energica efficace e proficua misura; voi siete contenti che si è così sventata la mena dimostrativa candido spontanea, io son contento d'aver fatto l'elogio del Ministero, e finalmente chi ha la bandiera sta più contento di tutti, perchè è sicuro che il bandieraio a quest'ora è sfumato

come favilla all'etere;

come un lampo (sia il giornale sia la meteora), e come molti articoli tot della nostra costituzione.

NUOVE MONETE.

A Napoli il ministero ha fatto una legge che vieta l'estrarenazione dell'argento monetato, e sta bene. Credo però che si stia occupando d'un'altra legge che vieta l'immissione nel regno di certo altro argento monetato, ove stanno scolpite parole e simboli sovversivi.

Per esempio a Venezia hanno coniato le cinque lire, e che ci hanno messo sopra?

Da una parte il Leone di S. Marco col profilo volto a sinistra, sopra un dado su cui è scritto XI agosto 1848. Intorno vi è in giro: *Indipendenza Italiana* ed al basso: *Venezia*. Dall'altra parte c'è una corona di quercia in cui sta scritto: *cinque lire*. Intorno dice: *alleanza dei popoli liberi 1848*.

Ora come vedete tutto è sovversivo.

Sovversivo il leone di S. Marco;

Sovversivo l'esser volto a sinistra, perchè la sinistra è la parte dell'opposizione;

Sovversivo l'undici agosto, perchè è il giorno in cui i Veneziani fecero quello che sapete;

Sovversivo il 1848, e quà è inutile che mi spiego meglio;

Sovversivo *indipendenza italiana*, perchè l'indipendenza non vuol dipendere;

Sovversivo *Venezia* per quella brutta cosa con cui si cuopre il capo;

Sovversivo *cinque lire*: cinque, perchè ricorda il programma del cinque aprile, che alcuni dicono del 3 aprile, e *lire* perchè ricorda Lamartine che inaugurò quell'altra brutta cosa a Parigi;

Sovversivo *alleanza dei popoli liberi* perchè non si deve parlare di alleanza, non si deve parlare di *popoli* e molto meno di *popoli liberi*.

In vista di tutte queste *sovversività* si sarebbe ordinato ai cambiamonete in caso che capitasse loro qualche cinque lire di Venezia, che la separassero dalle nostre per paura di contagio dovendone poi fare il deposito alla Vicaria.

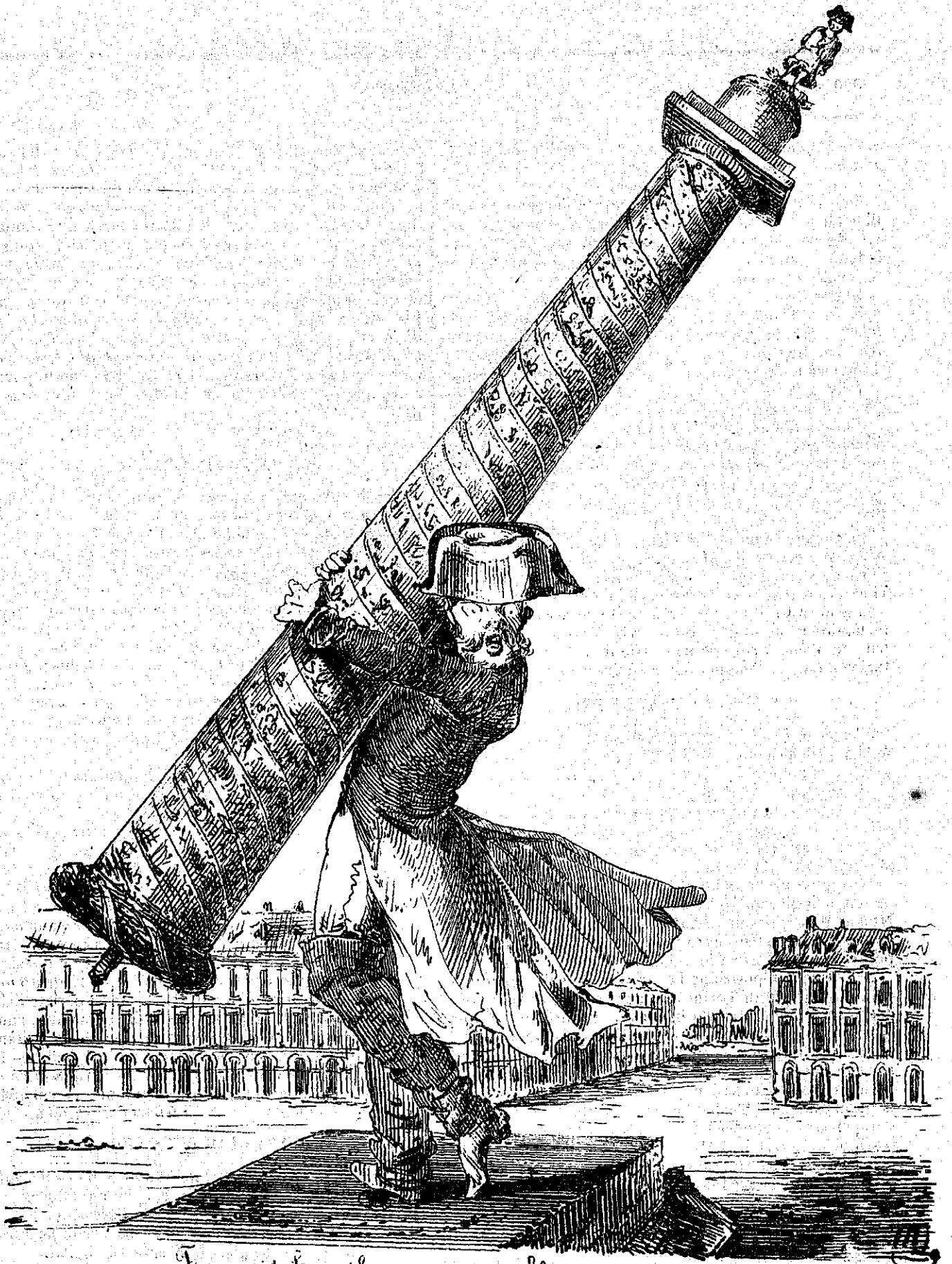
Ma avea dimenticato di dire che alle cinque lire di Venezia sull'orlo esterno sta scritto in cavo questa frase: « *Dio premierà la costanza* » — Spero che questa non sia trovata sovversiva.

VIENNA

Se v'ha città felice sulla terra è Vienna, secondo l'organo il sottorgano è G. (interpretatelo come vi piace). Il clementissimo governatore militare colà ha ricordato ai suoi fedelissimi sudditi che la paterna fucilazione è sempre in vigore per tutti quelli che vendono carte senza il debito permesso, val quando dire se non portano al braccio dritto quel tale pezzo di pelle che portavano i venditori dell'*ex-Lampo*.

L'imperiale feld maresciallo Windischgrätz, il quale va bombardando città per liberare i cittadini oppressi dai soliti pochi faziosi demagoghi, ha lasciato Vienna, ora che Vienna non ha più bisogno delle affettuose cure di quel caro angioletto in veste croata.

È vero che sulle pubbliche piazze, secondo dice l'organo, non vi sono più quei pittoreschi fuochi del bivacco della soldatesca, che formavano la delizia dei cittadini inermi candidi e spontanei di Vienna, ma è compenso a tanta perdita lo scorgere, come aggiunge il sottorgano,



Francese! Ecco il mio grande Elettore!!!

quà e là qualche cannone incantato custodito dai soldati Imperiali, e questa specie di cari incanti non fanno che accrescere la giovialità di Vienna.

Questa descrizione è storica; leggete l'organo di lunedì ed il sottorgano di martedì, e vedrete che io trascrivo alla parola le loro spontanee frasi, anzi per maggior fedeltà stampo di altro carattere le parole dei due onorevoli preopinanti.

I teatri... oh! poi tutti i cinque principali teatri sono aperti e vi si accorre in folla, e quando io in S. Carlo tengo a mia disposizione tutta la platea, a Vienna non troverei un posticino per sedermi, tanto grande è il numero delle persone che ci vanno spontaneamente.

In una parola la fiducia (vedi l'organo) e la giovialità (vedi il sottorgano) rinascono nell'animo di ciascuno.

Se non dimorassi in Napoli, me ne anderei proprio a Vienna per godere di tanta giovialità e fiducia. A Napoli è vero che ci mancano tante cose paternali che si trovano a Vienna, ma in ultimo ci si può stare, non fosse altro pel candore, per la spontaneità e per leggere l'organo e l'Arlecchino.

Perdonate se mi metto vicino all'organo, senz'essere ufficiale e costituzionale a quel modo che esso è. Io e l'organo siamo il corpo e l'ombra; senza l'organo non vi sarei io, e senza di me l'organo non sarebbe conosciuto in tutto il mondo, come lo fo conoscere io, pubblicando le sue descrizioni della giovialità e fiducia rinata in Vienna, sotto la paterna imperiale reale costituzionale faciltazione del feld Windischgrätz.

LA FEDELTA' ALLA PROVA

L'organo è un fido amante; quando ha giurato la sua fede a qualche bella non la cambia, ancorchè questa l'inganni con mille bugie — E qui cade il solito paragone: *Così fosse fedel com'è gagliardo*, ma se il paragone lo voltate sottosopra ci troviamo in regola, *così fosse gagliardo com'è fedele*. L'organo dunque ha giurato la sua fede alla gazzetta di Milano, come C. P. all'Austria. C. P. significa Conte Pactha.

L'organo aveva già detto che le notizie sue le prende dai soli giornali ufficiali, e siccome la Gazzetta di Milano è un giornale arcifuffiale, perchè è fatto nientemeno che da un ufficiale superiore maresciallo di Campo Feld, così si trova in regola.

A Torino l'opposizione fa casa del diavolo, come sapete il ministero di Torino sta, per cadere, intanto l'organo trova nella Gazzetta di Milano un articolo di due colonne col corrispondente capitello, il quale articolo comincia con queste parole: *Madame se meurt, madame est morte* e questa madama è l'opposizione.

Ce ne sono giornali ministeriali a Torino! « Vanta gli organi suoi Torino ancora! » ma l'organo nostro per la fede che ha giurato alla Gazzetta di Milano, trova nella Gazzetta di Milano la notizia che l'opposizione di Torino è morta. Come vedete, la Gazzetta di Milano può benissimo essere informata delle cose di Torino, specialmente per la gran concordia che regna tra il conte Pactha e l'opposizione di Torino. Me ne congratulo con i lettori dell'organo.

Ed è tale la fedeltà che serba l'organo nostro agli organi austriaci che anche nelle varietà, dove in verità potrebbe un poco variare, prende un articolo, da chi mo?

dal Lloyd Austriaco sulla coltivazione del gelso. E come! l'Italia, il giardino di natura, deve farsi prestare dall'Austria la coltivazione. L'articolo è lunghissimo, ma il rimedio che trascrive l'organo per prevenire la frequente mortalità dei gelsi (come è umano coi gelsi l'organo, lo fosse così coi Lombardi di faciltata memoria!) « consiste nel collocare una vite vicinissima al gelso, anzi nella stessa buca ossia fossa in cui si pone questo a stabile dimora » Non mi spiego meglio, perchè mi pare ch'esso si spieghi abbastanza, ed aggiunge: « il terribile morbo attaccaticcio in discorso mi fece perire uno dei riferiti mori senza che punto mi accorgessi della infermità sua e potessi a tempo porvi un riparo! » Povero moro! chi sa che questo povero moro non fosse di quelli che Didone disprezzava quando proferiva

« Un avanzo di Troia al re dei mori »

L'ANNO DI GRAZIA

Fra le belle cose che accadono ogni giorno bisogna registrare anche questa — Spesso volte mi è occorso di leggere nei fogli pubblici e negli almanacchi — *nell'anno di grazia 1848 si fece questo, nell'anno di grazia 1848 si fece quest'altro ec.* — Eppure se fra tutti gli Anni che hanno l'onore di comporre le rispettabili catene dei Secoli c'è stato un anno senza punto grazia per noi, mi pare che questo sia il 1848 — Forse mi sarò ingannato, perchè quasi tutti gli scrittori del giorno hanno preso il vezzo, ogni qualvolta occorre loro di nominare i tempi nostri, di parafrasarli così — *Nell'anno di grazia 1848* — E così sia — Presto presto vedrò uscir fuori un sommario delle cose Italiane concepito in questa guisa:

Nell'anno di grazia 1848 — L'Italia ha chiacchierato molto e concluso poco.

Nell'anno di grazia 1848 — Gli Italiani fecero la guerra a' tedeschi e dovettero perdere, a motivo d'un tradimento —

Nell'anno di grazia 1848 — Furono bombardate varie città, arsi alcuni villaggi della Lombardia, tradita Milano e saccheggiate le sue provincie, concluso l'armistizio, fissata la pace, ingannato il popolo, e tutte queste disgrazie nell'Anno di grazia 1848 — Evviva l'Anno di grazia 1848 — Ma intendiamoci un poco — Forse quando al 1848 aggiungete — *Anno di grazia*, intendete di scrivere per Radetzky, e sta bene, perchè il Feld nel 1848 ha ricevuto una grazia che non se l'aspettava — Ma se parlate delle cose nostre vi prego a cessare di denominare anno di grazia un anno di disgrazie, perchè seguitando di questo passo, non capiremo più nulla — In ogni caso, se v'ostinate a chiamare il 1848 anno di grazia, vi raccomando di fare in modo che il 1849 meriti l'aggiunta d'Anno di Giustizia — Amen.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (app. sosp.) Poliuto — Ballo — Il Vampiro — L'illusione di un pittore.

FIORENTINI — (2. pari) Antonio Foscarini

S. CARLINO — Le avventure di un marito nuzurato.

FENICE — Lo scoglio di Friso — I titolati.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.